



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO DI LAUREA IN
MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE

**LE SFIDE DELLA TRADUZIONE
GIORNALISTICA: ANALISI E
PROPOSTA TRADUTTIVA DI
COLUMBINE: A TRUE CRIME STORY
DI JEFF KASS**

Relatore

Prof.ssa Chiara Bucaria

Presentata da

Gloria Cazzanti

Sessione ottobre 2025

Anno Accademico 2024/2025

INDICE

Introduzione

1. Il testo giornalistico
2. La traduzione giornalistica
3. Proposta di traduzione e analisi traduttiva
 - 3.1 *Columbine: A True Crime Story*
 - 3.2 Traduzione e analisi traduttiva del decimo capitolo “*The Basement Tapes*”

Conclusione

Appendice

Bibliografia - Sitografia

Introduzione

Lo scopo del presente elaborato è quello di presentare una proposta traduttiva di un testo giornalistico tratto dal decimo capitolo del libro *Columbine: A True Crime Story* di Jeff Kass, pubblicato nel 2014. L'analisi si concentrerà, inoltre, sulle principali strategie traduttive tipiche dell'ambito della traduzione giornalistica con particolare attenzione a quelle adottate nella proposta traduttiva del testo giornalistico in esame. A tal fine verrà fornita in primo luogo un'introduzione sul testo giornalistico, seguita da una panoramica della traduzione giornalistica e delle tecniche utilizzate in tale ambito. Infine, verrà tradotto un capitolo del libro *Columbine: A True Crime Story* di Jeff Kass, pubblicato nel 2014. L'elaborato prenderà in esame nello specifico il libro *Columbine: A True Crime Story* con lo scopo di evidenziare le caratteristiche del linguaggio giornalistico e le sfide traduttive che un traduttore deve affrontare nell'ambito della traduzione giornalistica.

Inoltre, il fulcro del libro si sviluppa attorno ad una specificità culturale rendendo la traduzione interessante non solo dal punto di vista linguistico, ma anche culturale. Infatti, possiamo dire che l'essenza comunicativa del giornalismo e della traduzione fa sì che i professionisti impiegati negli stessi ambiti rivestano il ruolo di mediatori: al giornalista è richiesto di mediare tra la fonte e il lettore; il traduttore si assume invece la responsabilità di creare ponti comunicativi tra contesti socioculturali diversi (Marra, 2020).

Il primo capitolo si concentrerà sul testo giornalistico mettendone in luce le caratteristiche principali, partendo dalla macrocategoria del testo espositivo, arrivando ad analizzare gli aspetti fondamentali del testo giornalistico dal punto di vista lessicale, sintattico e morfosintattico.

Nel secondo capitolo verrà analizzata la traduzione giornalistica, approfondendo le tecniche traduttive comunemente utilizzate e le difficoltà che un traduttore può incontrare durante la traduzione di un testo giornalistico.

Il terzo capitolo sarà dedicato ad una presentazione del libro *Columbine: A True Crime Story* di Jeff Kass, dell'autore e del contenuto dell'opera. L'ultimo

capitolo sarà basato su commento alla proposta di traduzione del decimo capitolo del libro *Columbine: A True Crime Story*. L'analisi evidenzierà le scelte traduttive che sono state fatte e le motivazioni che si nascondono dietro tali scelte.

1. Il testo giornalistico

Prima di analizzare le tecniche traduttive utilizzate nell'ambito della traduzione giornalistica, è doveroso offrire una panoramica sul testo giornalistico e sulle sue caratteristiche principali.

Il testo giornalistico appartiene alla categoria dei testi espositivi, ovvero quei tipi di testo la cui funzione principale è di trasmettere informazioni su un determinato argomento (De Cesare, 2011). Sulla base di questa funzione, i testi espositivi vengono definiti anche *testi informativi* o *esplicativi*. Di norma, il pubblico a cui si rivolge il testo espositivo è un pubblico interessato all'argomento trattato dal testo in questione, ma non specializzato o, per lo meno, dotato di conoscenze inferiori sul tema trattato rispetto a chi scrive il testo. Di conseguenza possiamo dire che il rapporto tra mittente e destinatario è caratterizzato da un divario di conoscenza (De Cesare, 2011).

All'interno della categoria dei testi espositivi possiamo incontrare sia testi orali che scritti di diverse tipologie. Tra i testi espositivi di tipo orale possiamo annoverare, ad esempio, conferenze accademiche, relazioni scientifiche, esami orali e lezioni universitarie, mentre tra quelli di tipo scritto possiamo nominare i manuali scolastici e universitari, i lemmi dei dizionari e le voci delle enciclopedie, gli articoli scientifici, gli articoli giornalistici, le guide turistiche, gli inviti e le partecipazioni, gli avvisi e gli annunci e le informazioni schematizzate all'interno di tabelle (De Cesare, 2011).

Hatim (1984) propone una classificazione testuale basata su due criteri: il criterio funzionale, ovvero riguardante la funzione del testo, e il criterio strutturale, riguardante, invece, la struttura che il testo può assumere in base alla funzione che ricopre. Secondo il primo criterio di funzionalità, è possibile riconoscere tre tipologie testuali: espositiva, argomentativa e prescrittiva. Come è stato

precedentemente spiegato, lo scopo del testo espositivo è quello di fornire informazioni e, quindi, di informare il destinatario su un determinato argomento. La funzione informativa, però, può essere messa in atto in diversi modi, a seconda di come il testo viene strutturato. Alla luce di ciò, Hatim identifica all'interno della tipologia testuale espositiva tre sottotipi: il testo descrittivo, quello narrativo e quello concettuale. Nel sottotipo descrittivo, vengono presentati elementi o oggetti all'interno di uno spazio statico. Nel sottotipo narrativo, invece, avviene la narrazione di un avvenimento che coinvolge personaggi all'interno di una dinamica temporale. Infine, il sottotipo concettuale non si concentra su personaggi e nemmeno su elementi e oggetti, bensì si occupa di concetti, astrazioni e categorie, connessi tra loro tramite relazioni logiche e semantiche.

Il testo giornalistico può essere inserito nella categoria dei testi di tipo espositivo e, in particolare, nella sottocategoria dei testi narrativi, in quanto in un testo giornalistico viene riportato un evento che si svolge all'interno di una dinamica temporale nella quale i personaggi sono coinvolti (Gatta, 2021). Quando il testo giornalistico supera le 1000 parole, si parla di forme lunghe. Le forme lunghe vengono utilizzate principalmente per due tipologie di testo giornalistico: i reportage e le inchieste (Gualdo, 2025). Il reportage è definito come un rapporto, un resoconto che racconta e descrive determinati eventi, luoghi o situazioni spesso lontane o poco conosciute. L'inchiesta, invece, tratta vicende sociali o politiche di attualità con lo scopo di ricercare cause e spiegazioni di un determinato evento (Enciclopedia Treccani).

In quanto alla struttura del testo giornalistico, e quindi del testo espositivo, è importante introdurre una premessa: i testi espositivi possono trattare svariate tipologie di temi che si collocano in situazioni comunicative diverse tra loro e, per questo motivo, risulta complicato individuare una struttura che possa adattarsi per ogni tipo di testo espositivo (Zanichelli Editore). È compito di chi scrive, infatti, individuare la struttura che meglio si adatta alle informazioni che devono essere trasmesse al lettore e che permette di presentare tali informazioni nella maniera

più chiara e comprensibile (Zanichelli Editore). La Zanichelli Editore propone una delle strutture più utilizzate durante la stesura di un testo informativo-espositivo:

- **Premessa:** Nella premessa è contenuta un'introduzione e una presentazione del tema che verrà successivamente trattato. Viene inoltre specificato chi è il destinatario del testo e perché.
- **Esposizione:** L'esposizione è suddivisa in paragrafi. Ogni paragrafo affronta un aspetto particolare del tema trattato. All'interno di ogni paragrafo possiamo trovare idee principali e idee secondarie, che fungono da supporto alle idee principali tramite esempi o diversi approcci volti a comunicare una stessa idea.
- **Conclusione:** La conclusione è da intendersi come un paragrafo riassuntivo che racchiuda in sé tutte le idee più importanti esposte precedentemente.

Come già menzionato precedentemente, la struttura del testo espositivo può variare sulla base dell'argomento esposto. Per questo motivo, secondo la Zanichelli Editore, è possibile anche utilizzare delle strutture logiche, come:

- **Struttura logica di causa-effetto:** prevede la presentazione di argomenti partendo da un determinato evento o situazione arrivando alle sue conseguenze.
- **Struttura logica di enumerazione:** prevede che gli argomenti vengano presentati tramite un'elencazione di concetti, collegati tra loro da un tema comune.
- **Struttura logica di comparazione:** gli argomenti vengono presentati tramite un confronto volto ad evidenziarne somiglianze e differenze.
- **Struttura logica di ordine cronologico, gerarchico o di definizione:** l'ordine cronologico prevede che gli argomenti vengano presentati secondo la loro successione temporale; l'ordine gerarchico prevede, invece che gli argomenti vengano presentati in ordine di rilevanza; infine, l'ordine di definizione organizza le informazioni partendo da quelle più generiche, finendo per approfondire sempre di più i dettagli.

Un altro aspetto fondamentale riguardante la struttura dei testi espositivi è la suddivisione di quest'ultimi in blocchi. Su una base tematica, infatti, il testo espositivo può essere suddiviso in blocchi, quali sezioni, capitoli, paragrafi e capoversi con lo scopo di organizzare in maniera circoscritta una sottocategoria collegata al tema principale (Enciclopedia Treccani).

In quanto allo stile dei testi espositivi è importante rammentare che quest'ultimo varia a seconda di diversi fattori, tra cui, ad esempio, lo spazio, il tempo a disposizione di chi scrive per produrre il testo, il pubblico a cui il testo si rivolge (Enciclopedia Treccani). Nonostante ciò, i testi espositivi presentano delle caratteristiche stilistiche tipiche, riconducibili soprattutto alla loro funzione principale di trasmissione di informazioni chiara, efficace e obbiettiva (Enciclopedia Treccani). Vista tale funzione, si predilige l'uso del presente atemporale e dell'imperfetto nel caso della descrizione di processi (Wikipedia). I periodi sono piuttosto brevi e semplici, con lo scopo di essere il più chiari e comprensibili possibile. Il fulcro dei testi espositivi è l'oggettività, intesa come la capacità di presentare le informazioni senza che chi scrive faccia interventi o modifiche. In questo caso si parla di linguaggio denotativo (Wikipedia). Il vocabolario Treccani definisce la denotazione come segue: "Nella linguistica moderna, [...] , il termine è inteso (in contrapp. alla *connotazione*) come l'elemento significativo stabile e oggettivo di una unità lessicale, indipendente da ogni elemento soggettivo e affettivo che essa può avere nel contesto di una frase; per es., le parole *fanciullo*, *bambino*, *pupo*, *piccino*, ecc., hanno uguale denotazione perché designano lo stesso oggetto, seppure con differenti connotazioni." Si tratta, quindi, dell'utilizzo di termini e nozioni nel loro significato oggettivo, piuttosto che quello soggettivo.

Prima di osservare nel dettaglio le caratteristiche lessicali, sintattiche e stilistiche del testo giornalistico è importante evidenziare che il testo giornalistico raggruppa diversi sottotipi di testo, i quali presentano a seconda del contenuto, caratteristiche differenti (Wikipedia). Tra i principali sottotipi del testo giornalistico è possibile annoverare, ad esempio: il reportage, l'inchiesta,

l'intervista, l'editoriale e la cronaca (De Carlo, 2014). Come già spiegato, con il termine "reportage" si intende il racconto e la descrizione di luoghi, eventi o situazioni lontane, sconosciute o difficilmente accessibili; con il termine "inchiesta" si intende, invece, un testo che mette in luce particolari problemi sociali o politici di importante attualità (Enciclopedia Treccani). Il dizionario Nuovo De Mauro definisce l'intervista come un "colloquio tra un giornalista e un personaggio del mondo politico, culturale e sim. O una persona coinvolta in fatti di cronaca, per ottenere dichiarazioni, informazioni e opinioni da diffondere pubblicamente attraverso i mezzi di comunicazione.". Il sottotipo editoriale, invece, è un testo scritto da un personaggio di spicco del mondo della politica o della cultura e commenta un fatto importante o di costume e società (De Carlo, 2014). Il testo di cronaca riporta, invece, un avvenimento nella successione cronologica dei fatti (De Carlo, 2014). Esistono diversi tipi di testi di cronaca che si differenziano sulla base del tipo di avvenimento narrato: nera (rapine, rapimenti, risse, omicidi...), rosa (gossip, fatti di costume, spettacoli...), giudiziaria (indagini, processi...) e bianca (avvenimenti politici, sindacali...) (De Carlo, 2014).

Osserveremo di seguito le caratteristiche del linguaggio contenuto nei testi giornalistici e, in particolare, quello riguardante la sfera dei testi di cronaca nera. Una delle caratteristiche più frequenti all'interno dei testi giornalistici riguarda la presenza del discorso diretto (Enciclopedia Treccani). La presenza del discorso diretto è giustificata dalla volontà di trasmettere nella maniera più oggettiva possibile il punto di vista delle persone coinvolte in un evento narrato all'interno di un testo giornalistico (Enciclopedia Treccani). Il discorso diretto all'interno di testi giornalistici può presentarsi sia sottoforma di interviste, che sottoforma di citazioni. L'esclusione del discorso indiretto a favore dell'utilizzo del discorso diretto ha delle conseguenze: il testo risulta più spontaneo e il lessico risulta, invece, più informale (Enciclopedia Treccani).

In quanto al lessico, possiamo constatare che i testi giornalistici, e nel particolare quelli di cronaca, tendono spesso a riprodurre il linguaggio orale, con lo scopo di rendere il testo il più fruibile possibile al maggior numero di lettori

(Enciclopedia Treccani). Dal punto di vista lessicale, la riproduzione del linguaggio orale comporta la presenza di un lessico informale, di carattere colloquiale, spesso caratterizzato dalla presenza di volgarismi (Enciclopedia Treccani). Nonostante la presenza di un lessico colloquiale e, a volte, volgare è importante sottolineare che, vista la natura informativa di un testo giornalistico, è possibile incontrare anche termini tecnici appartenenti alla sfera tematica di cui il testo si occupa. Talvolta quest'ultimi possono essere accompagnati da una spiegazione (Enciclopedia Treccani).

Dal punto di vista sintattico è possibile osservare un'abbondante frammentazione caratterizzata da frasi brevi e a volte incomplete, separate da punti o trattini con lo scopo non solo di imitare il ritmo tipico dell'oralità, ma anche di rendere l'informazione più diretta e semplice (Enciclopedia Treccani).

Un aspetto fondamentale del linguaggio dei testi giornalistici riguarda l'utilizzo di modalità testuali volte a creare suspense e curiosità nel lettore quali, ad esempio, la posposizione del fulcro della notizia (Enciclopedia Treccani). I testi giornalistici contengono spesso la cosiddetta ellissi cataforica, ossia quel fenomeno secondo il quale il nucleo informativo viene preceduto da elementi di contorno di carattere impressivo o descrittivo, con lo scopo di catturare l'attenzione del lettore (Enciclopedia Treccani). Il seguente esempio di ellissi cataforica è tratto dall'Enciclopedia Treccani:

«Molto tentato. Ma anche molto incerto. Sergio D'Antoni deciderà nei prossimi giorni se candidarsi».

Come possiamo notare nell'esempio, il nucleo informativo viene spostato a destra per dare spazio ad elementi di carattere descrittivo e impressivo con lo scopo di catturare l'attenzione del lettore e invogliarlo a continuare la lettura (Enciclopedia Treccani).

Dopo aver esplorato le proprietà e caratteristiche principali del testo giornalistico è opportuno concentrarsi sulla traduzione giornalistica.

2. La traduzione giornalistica

A partire dal ventunesimo secolo uno dei settori più in crescita all'interno degli studi della traduzione è quello che riguarda la traduzione giornalistica (Zanettin, 2016). Infatti, con l'avvento di Internet e del fenomeno della globalizzazione è nata la necessità di diffondere le informazioni in maniera veloce e senza che vi sia alcun tipo di barriera geografica (Zanettin, 2016). Non a caso, la maggior parte delle testate giornalistiche in Italia propone ai propri lettori articoli tratti da quotidiani stranieri: si tratta di un fenomeno che rappresenta la manifestazione più visibile di un'importante presenza di pratiche traduttive in ambito giornalistico (Bani, 2013).

Prima di affrontare le caratteristiche e le tecniche traduttive più utilizzate in ambito giornalistico, è doveroso fare una premessa: il traduttore, prima di intraprendere la traduzione di un testo da una lingua all'altra, è sempre chiamato a fare una scelta, ovvero a decidere se adottare una strategia volta al mantenimento delle strutture morfo-sintattiche, del lessico, dello stile della lingua di partenza, oppure una strategia volta a commutare determinati aspetti morfosintattici, lessicali e stilistici per rendere così la traduzione più vicina alla lingua e alla cultura d'arrivo (Paolucci, 2013). Da questo punto di vista, il teorico americano Lawrence Venuti (1995) distingue tra due diversi tipi di strategie traduttive: una strategia traduttiva "addomesticante" e una "estranianti". Bielsa e Bassnett (2008) definiscono la strategia addomesticante come segue: "[...] when a text is adapted to suit the norms of the target culture, this is known as *domestication*, since signs of its original foreignness are erased.". La strategia addomesticante implica, quindi, un'adesione alle convenzioni letterarie, linguistiche, di genere della cultura di arrivo (Paolucci, 2013). Di conseguenza, il testo tradotto si avvicina al lettore poiché il testo tradotto secondo tale principio viene percepito dal lettore come se fosse stato pensato e scritto nella lingua d'arrivo (Lobascio, 2022). In quanto alla strategia estraniante, Bielsa e Bassnett (2008) spiegano che si tratta di una strategia per la quale: "[...] features of the source text and its context are reproduced with the result that the final product might seem strange and unfamiliar, and this process

has come to be known as *foreignization*. This form of translation deliberately foregrounds the cultural other, so that the translated text can never be presumed to have originated in the target language.”

Paolucci (2013) la definisce come una strategia che implica un movimento del lettore verso gli aspetti culturali “altri” manifestati nel testo. Nel testo tradotto, infatti, gli elementi considerati “estranei” nella cultura della lingua d’arrivo non vengono rimossi o normalizzati, bensì esplicitamente manifestati (Paolucci, 2013).

La distinzione tra strategia addomesticante e strategia estraniante è doverosa, poiché nel libro “*Translation in Global News*”, Bielsa e Bassnett (2008) scrivono: “In news translation, the dominant strategy is absolute domestication, as material is shaped in order to be consumed by the target audience, so has to be tailored to suit their needs and expectations.” Secondo le studiose, quindi, la strategia da adottare nel caso della traduzione giornalistica è quella dell’addomesticamento, in quanto il contenuto del testo deve essere tradotto in modo da andare incontro ai bisogni e alle aspettative del lettore (Bielsa, Bassnett, 2008). In questo senso, un testo giornalistico prodotto in una lingua e la sua traduzione, possono addirittura venir considerati come due testi diversi (Zanettin, 2016).

Una delle sfide più importanti che indubbiamente il traduttore deve affrontare nell’ambito della traduzione giornalistica è l’adattamento degli elementi culturali. Secondo Bani (2003), infatti: “Dagli adattamenti culturali dipende la percezione di un paese e di una realtà diversa dalla nostra, e di conseguenza anche l’accettazione o il rifiuto di tale cultura.” All’interno dell’insieme delle strategie di traduzione degli elementi culturali nell’ambito della traduzione giornalistica, Bani (2006) identifica due gruppi: “on one hand we have textual translation strategies regarding the actual text that generally tend to help the target reader; on the other hand, there are extra-textual strategies that try to restore the visibility of cultural diversity encapsulated in the original text.” Sempre secondo Bani (2006), essendo la funzione del testo giornalistico quella di trasmettere informazioni nella maniera più comprensibile possibile, sebbene le strategie traduttive siano diverse e

appartengano a due gruppi diversi, tendono tutte a semplificare la lettura per il destinatario del testo. Di seguito elenchiamo le strategie testuali che Bani propone per la traduzione di elementi culturali:

- Cutting or summary: The cultural element is simply eliminated or synthesised when it is not considered significant inside the translated article.
- Inclusion of explanations. The cultural element is explained through a paraphrase or circumlocution inside the text. The explanation, which was not there in the source text, is embedded in the translated text to keep the cultural element, rendering it intelligible for the Italian public.
- Generalization. The cultural element is made more generic.
- Substitution. The cultural element that is not well known for the Italian reader is replaced by another functionally equivalent element but better known by Italian readers.

In quanto alle strategie extra-testuali, Bani precisa che quest'ultime sono costituite da elementi che non appartengono al vero e proprio testo tradotto, ma che sono utili a contestualizzare il testo e a rendere più chiaro il suo contenuto. Le strategie extra-testuali per la traduzione di elementi culturali che Bani ci presenta sono:

- Subheading; this indication is in between textual and contextual dimensions. It is in the subheading that the editor can explain specific cultural concepts that would otherwise remain obscure.
- Pictures: it is through pictures that notions that are difficult for translation to convey immediately become clearer. Visual communication makes textual comprehension easier without requiring effort from the reader.
- Maps: maps are used to contextualize the text in its geographical space.

- Chronologies: the subject is contextualized in time.
- Glossaries: words employed in the text that are difficult to understand are explained in a separate box: this way, the reader has a graphically clear reference where to find unknown words.
- Subject related bibliography: information about books that can help learning more about the article's topic: a way to tell readers that knowledge about the issue can be enriched through other tools.
- Information about the author: provides a brief biography of the author and is useful to contextualize the text source and is also an indirect reminder for the reader of the foreign origin of the text.

In quanto a tecniche traduttive che non necessariamente sono volte alla traduzione di elementi culturali, ma che comunque vengono utilizzate nell'ambito della traduzione giornalistica, Bielsa e Bassnett (2008) spiegano che: "Translation therefore involves negotiation, it involves conscious selection and involves re-creation in the target language." In quanto a ciò, suggeriscono che può essere utile per il traduttore che si trova di fronte ad un testo giornalistico omettere parti di testo che considera oscure o inaccessibili al lettore tramite, appunto, la cosiddetta strategia dell'omissione. Al contrario, se il traduttore lo ritiene necessario, è possibile integrare nel testo delle spiegazioni con lo scopo di rendere più chiari al lettore quei concetti che potrebbero risultare oscuri (Bielsa, Bassnet, 2008).

Altri aspetti ricorrenti nella traduzione giornalistica riguardano la sintesi di porzioni di testo ritenute troppo lunghe, così come l'aggiunta o la modifica di elementi con l'obbiettivo di rendere il testo tradotto più coinvolgente oppure di adottare un tono più distaccato e neutrale (Troqe, Marchan, 2017). Uno studio condotto dall'Università di Ginevra dal titolo "News Translation: Text analysis, fieldwork, survey" (2017) analizza un caso di traduzione mettendo a confronto un testo giornalistico in lingua inglese con la versione tradotta in italiano e pubblicata sul quotidiano Internazionale. Nel testo originale si legge: "Unfortunately, their findings were largely overlooked.", mentre nella versione italiana la frase diventa:

“Ma queste scoperte sono state ignorate.”. In questo esempio, il termine “unfortunately” non viene tradotto letteralmente con “purtroppo”, bensì con “ma”. Questo intervento modifica lievemente l’accezione del messaggio, attenuando la connotazione emotiva presente nell’originale.

Alla luce delle strategie e delle tecniche analizzate, è ora possibile passare alla traduzione e analisi di un testo giornalistico.

3. Proposta di traduzione e analisi traduttiva

3.1 Columbine: A True Crime Story

Prima di presentare la traduzione del decimo capitolo del libro *Columbine: A True Crime Story* di Jeff Kass (2014) è opportuno offrire una panoramica dell’autore, dell’opera e del contenuto di quest’ultima.

Le informazioni presenti nel sito ufficiale di Jeff Kass riportano che lo scrittore e giornalista ha frequentato il liceo a Los Angeles, proseguendo gli studi con una laurea in Scienze Politiche all’Università della California a Santa Barbara, dove si occupava, allo stesso tempo, del giornale universitario, il *Daily Nexus*. Dopo aver viaggiato in Spagna, Marocco e Bulgaria, è rientrato negli Stati Uniti, dove ha ottenuto un master in Relazioni Internazionali all’Università di New York (Jeff Kass author). Successivamente ha lavorato per il settimanale *Ventura Sun* di Los Angeles e per il *Rocky Mountain News* di Denver, per il quale continua a svolgere attività giornalistica (Jeff Kass author).

La strage della Columbine del 20 aprile 1999 rappresenta un punto centrale della carriera di Kass, il quale scrive: “One of the constants over the past 10 years has been Columbine. The April 20, 1999 shootings touch on psychology, policing, parenting, grieving, racism, and cover-ups, to name a few.” (Jeff Kass author). Il 20 aprile 1999, due studenti della Columbine High School di Littleton, in Colorado, Eric Harris (18 anni) e Dylan Klebold (17 anni), aprirono il fuoco contro i loro compagni e insegnanti. I due, armati di pistole, fucili e bombe artigianali, provocarono la morte di 12 studenti e un insegnante, finendo per togliersi la vita.

È proprio a partire dal 1999 che Kass inizia a lavorare al libro *Columbine: A True Crime Story*, il quale vede la luce dopo ben 10 anni di studio e ricerca, nel 2009. Infatti, mentre le televisioni nazionali abbandonavano il Colorado spostando i riflettori su altri eventi, Kass ha continuato ad investigare sulla strage della Columbine (Jeff Kass author). La prima stesura del libro avviene con non poche difficoltà: le forze dell'ordine non vogliono collaborare e i genitori di Klebold e Harris, gli artefici della strage, tentano di ostacolare la fuoriuscita di qualsiasi tipo di informazione riguardi i loro figli (Jeff Kass author).

L'opera, pubblicata in una prima edizione nel 2009 e in una seconda edizione aggiornata nel 2014, si propone di ricostruire i fatti con obiettività, onestà e trasparenza (Jeff Kass author). Secondo Kass, infatti, la Columbine è una tragedia collettiva e l'unico elemento che può sanare la ferita da essa causata è la verità. Il libro racconta non solo le conseguenze immediate della strage, che ha scosso profondamente gli Stati Uniti, ma anche il dibattito che ne è scaturito: dalla detenzione di armi alla cultura Goth, dalla violenza nei film all'uso di antidepressivi tra i giovani (Jeff Kass author). Nel 1999 gli Stati Uniti avevano già assistito ad altre due sparatorie nelle scuole prima della Columbine, ma nessuna aveva colpito così a fondo la coscienza collettiva (Jeff Kass author). La Columbine negli Stati Uniti è divenuta simbolo del malfunzionamento della società americana. Per questo il libro non si limita ad una ricostruzione dei fatti obbiettiva e trasparente, bensì affronta anche temi più ampi quali la violenza tra i giovani, il ruolo della famiglia, della salute mentale, del sistema scolastico e delle politiche sulle armi in relazione al fenomeno delle sparatorie nelle scuole e le conseguenze che questo tipo di fenomeno ha non solo sui sopravvissuti, ma anche su tutta la società (Jeff Kass author). L'edizione del 2014, in particolare, include materiali aggiuntivi che riflettono su altre sparatorie scolastiche avvenute dopo la Columbine e aprono discussioni sulla prevenzione di tragedie analoghe.

Il capitolo 10 del libro si concentra sulle *Basement Tapes*, da cui il capitolo stesso prende il titolo. Le *Basement Tapes* sono una serie di videocassette registrate da Harris e Klebold nei mesi precedenti alla strage (Wikipedia). Il nome deriva dal

fatto che molte di queste furono realizzate nel seminterrato della casa di uno dei due. In queste registrazioni, i due ragazzi parlano della pianificazione della sparatoria, mostrano le armi e le bombe che hanno fabbricato, esprimono il loro odio per la società e per i loro coetanei e spiegano le motivazioni che li spingono ad agire.

Dopo aver delineato la figura dell'autore, l'opera e il contenuto è possibile concentrarsi sulle caratteristiche del capitolo 10, sulla traduzione e sull'analisi volta ad evidenziare le scelte traduttive che sono state fatte e le motivazioni che si nascondono dietro tali scelte.

3.2 Traduzione e analisi traduttiva del capitolo 10 “*The Basement Tapes*”

Dopo esserci soffermati sull'autore e sul contenuto del libro *Columbine: A True Crime Story* (2014), questo capitolo sarà dedicato alla traduzione del decimo capitolo del libro e alla relativa analisi, volta a spiegare le scelte che hanno guidato il processo traduttivo.

Prima di affrontare traduzione vera e propria, il primo passaggio necessario riguarda l'analisi delle caratteristiche del testo di partenza. Come già accennato, *Columbine: A True Crime Story* di Jeff Kass (2014) si colloca all'interno della sfera dei testi giornalistici e, in particolare, può essere ricondotto alla categoria dei testi giornalistici di cronaca, in cui un evento viene raccontato attraverso la successione cronologica dei fatti (De Carlo, 2014).

Dal punto di vista strutturale, il decimo capitolo può essere diviso in tre sezioni:

- Premessa: la premessa va dall'inizio del capitolo alla fine del primo paragrafo (“Eric and Dylan hoped [...] “Keep building it on.””). La premessa introduce l'argomento che verrà sviluppato successivamente, ossia le cosiddette “*basement tapes*” (“Their video Bible was the so-called “basement tapes.”) (Zanichelli Editore).

- Esposizione: L'esposizione costituisce la sezione centrale del capitolo, articolata in sette segmenti di testo diversi.
- Conclusione: La conclusione è racchiusa nell'ultimo segmento di testo ("April 17, 1999. The day of prom. [...] The tape goes out."), che chiude il discorso avviato nella premessa e sviluppato nell'esposizione.

Oltre alla suddivisione in premessa, esposizione e conclusione, il testo presenta anche un'organizzazione sulla base di una struttura logica. In particolare, la struttura logica adottata in questo capitolo è quella di ordine cronologico, dove gli argomenti vengono presentati secondo la loro successione temporale (Zanichelli Editore). Il corpo del capitolo si apre, infatti, con la descrizione della prima registrazione ("The first tape rolls on March 15, 1999 [...]"), fino ad arrivare alla conclusione, dove è descritta l'ultima registrazione ("April 17. The day of prom.").

In quanto allo stile, il capitolo presenta alcune caratteristiche tipiche del linguaggio giornalistico, quali l'uso del presente atemporale, periodi brevi e semplici (Wikipedia). Un altro aspetto particolarmente rilevante è l'uso frequente del discorso diretto, utilizzato per riportare fedelmente le parole pronunciate da Harris e Klebold durante delle registrazioni. È opportuno ricordare che l'uso del discorso diretto nei testi giornalistici risponde all'esigenza di voler trasmettere nella maniera più oggettiva possibile il punto di vista delle persone coinvolte in un evento (Enciclopedia Treccani).

In quanto al lessico possiamo notare l'impiego di termini ed espressioni tipici del parlato. Ciò comporta la presenza di un lessico informale e di volgarismi, in particolare nella trascrizione dei dialoghi tra i due ragazzi. Accanto a questo linguaggio colloquiale, emergono tuttavia anche termini tecnici, prevalentemente legati alla sfera semantica delle armi (22s, pipe bombs, bombs with tripwires, diversionary bombs, napalm, cartridges, magazines, rifle, ammo, TEC-9).

Una volta terminata l'analisi del testo di partenza, è possibile procedere con la traduzione. Nel corso dell'analisi ci soffermeremo sugli aspetti maggiormente significativi emersi durante il processo traduttivo come la resa degli elementi

culturali, gli insulti razziali, il lessico relativo alla sfera delle armi e la resa del linguaggio colloquiale.

Gli elementi culturali

Come anticipato nei capitoli precedenti, prima di intraprendere la traduzione, il traduttore è chiamato a fare una scelta, ovvero a decidere se adottare una strategia traduttiva volta al mantenimento delle strutture morfo-sintattiche, del lessico, dello stile della lingua di partenza, oppure una strategia volta a commutare gli aspetti precedentemente elencati con lo scopo di rendere la traduzione più vicina alla lingua di arrivo (Paolucci, 2013). La scelta è ricaduta su un approccio che tende all'adattamento delle strutture morfo-sintattiche, del lessico e dello stile della lingua di partenza alla lingua di arrivo, con lo scopo di andare incontro al lettore e di rendere il testo il più comprensibile possibile nella lingua d'arrivo (Bielsa, Bassnett, 2008). Tuttavia, è possibile notare nel testo la presenza di elementi culturali legati alla sfera culturale statunitense. Per la traduzione degli elementi culturali le tecniche utilizzate sono state quelle proposte da Bani (2003). In particolare, la tecnica utilizzata maggiormente è quella dell'*Inclusion of explanation*, secondo la quale l'elemento culturale viene spiegato attraverso una parafrasi o perifrasi. Alcuni esempi dell'applicazione di questa strategia sono:

- L'espressione "basement tapes" viene mantenuta anche nella versione in italiano, ma affiancata dalla traduzione "registrazioni del seminterrato". Sebbene l'espressione "basement tapes" sia utilizzata anche in italiano per riferirsi alle registrazioni di Harris e Klebold è stata inclusa una traduzione per rendere il concetto più chiaro e comprensibile.
- *Doom* è un videogioco sparatutto incentrato sulle imprese di un marine (Wikipedia). Anche in questo caso, il termine è affiancato dalla parola "videogioco", in modo da rendere più comprensibile che si tratti di un videogioco.
- *The Rampart Range* è il nome di una catena montuosa del Colorado. In particolare, in questo contesto si fa riferimento ad una zona boschiva

facente parte della zona montuosa del Rampart Range, dove Harris e Klebold si esercitavano sparando con le loro armi (Wikipedia). Con lo stesso scopo di rendere il testo più comprensibile è stata aggiunta la perifrasi “zona boschiva”.

- *Slim Jims* è il nome di un marchio di snack di carne secca americano (Wikipedia). Per rendere più chiaro che si parlasse di uno snack è stata aggiunta la spiegazione “snack di carne secca”.
- *The Blackjack crew*. Blackjack Pizza è il nome di una catena di pizzerie del Colorado (Wikipedia). Nei mesi precedenti alla sparatoria Harris e Klebold lavoravano in una delle catene di Blackjack Pizza (Wikipedia). Nella versione italiana è stato esplicitato che si trattasse di una pizzeria.
- *WRATH*. “WRATH” è la parola che era riportata nella t-shirt di Klebold il giorno della sparatoria. Nella versione in italiano, il termine è stato affiancato dalla traduzione “collera”.

Gli insulti razziali

Un altro importante punto riguarda la traduzione degli insulti razziali presenti nel testo. Nella tabella riportata di seguito è possibile osservare un esempio tratto dal capitolo 10:

Testo originale	Traduzione italiana
Eric explains that he wants to kill “niggers, spics, Jews, gays, fucking whites.”	Eric spiega che vuole uccidere “negri, i fottuti ispanici, ebrei, omosessuali, i cazzo di bianchi”

Osservando la traduzione possiamo notare che mentre per “nigger” esiste un equivalente diretto in italiano, ovvero “negro”, la questione è diversa per il termine “spic”. La definizione di “spic” secondo il Cambridge Dictionary riporta: “an extremely offensive word for someone who comes from Latin America, or whose family comes from Latin America.” Non essendo disponibile in italiano una

traduzione di “spic”, la parola è stata tradotta con “i fottuti ispanici”, in modo da preservarne la connotazione fortemente dispregiativa.

Un ulteriore passaggio degno di nota è il seguente:

Testo originale	Traduzione italiana
<p>They seem to return to Deputy Walsh, who is white, but discuss the “nigger that stopped us that day.” They talk about spics, how black people speak in Ebonics, and how student in bowling class thought of the pins as particular ethnic groups to help them bowl better.</p>	<p>Sembra che poi tornino di nuovo a parlare dell’agente Walsh che è di etnia bianca, anche se poi parlando “negri che quel giorno ci hanno bloccato.” Successivamente parlano dei fottuti ispanici, di come le persone nere parlino in inglese afroamericano e di come gli studenti durante una lezione di bowling abbiano immaginato che i birilli fossero persone appartenenti a gruppi etnici specifici in modo da riuscire a buttarli giù meglio.</p>

In questo caso possiamo notare che per la traduzione di “white” è stata utilizzata l’espressione “di etnia bianca”. In italiano, infatti, l’uso isolato del termine “bianco” per fare riferimento al colore della pelle non è comune. Per questo motivo e per motivi di chiarezza si è optato per la resa “di etnia bianca”. Ritornano anche in questo estratto i termini “nigger” e “spics” che sono stati resi anche questa volta con “negri” e “fottuti ispanici”.

Nel testo compare inoltre un riferimento all’inglese afroamericano, “Ebonics”. Il Cambridge Dictionary definisce il termine “Ebonics” come: “A type of English spoken by some African Americans.” E’ stato scelto di rendere il termine con l’espressione “inglese afroamericano”, poiché “the term *Ebonics* has primarily been used to refer to the sociolects of African-American English, which typically are distinctively different from Standard American English.” (Wikipedia)

La citazione di Shakespeare

È altrettanto degna di nota la citazione di Shakespeare “Good wombs hath borne bad sons”.

Testo originale	Traduzione italiana
“Good wombs hath borne bad sons”	“virtuoso grembo dette alla luce disonesti figli”

La citazione proviene dall’Atto 1, Scena 2 dell’opera “The Tempest” di Shakespeare. Per la traduzione in italiano è stata adottata la traduzione di Goffredo Raponi: “virtuoso grembo dette alla luce disonesti figli”.

I termini dalla sfera militare e delle armi

Sono numerosi i termini e le espressioni che fanno riferimento alle armi e alla sfera militare. Di seguito osserveremo degli esempi:

Testo originale	Traduzione italiana
Their plan is better, “not like those fucks in Kentucky with camouflage and .22s. [...]”	Il loro piano era meglio di quello di “quei coglioni in Kentucky con la tuta mimetica e delle calibro 22.”

Per la resa di “camouflage” è stata scelta l’espressione “tuta mimetica”. Il Cambridge Dictionary definisce il termine come: “the use of leaves, branches, paints, and clothes for hiding soldiers or military equipment so that they cannot be seen against the area around them.” In questo caso, Harris e Klebold fanno riferimento ad una sparatoria avvenuta nel marzo del 1998 per mano di due ragazzini di 11 e 13 anni, i quali “[...] wearing camouflage shirts, pants and hats, were caught near the school with handguns and rifles.” (CBS News).

Un altro esempio di termini appartenenti alla sfera militare è il seguente:

Testo originale	Traduzione italiana
The event, Dylan says, will be the most “nerve-racking fifteen minutes of my life, after the bombs are set and we’re waiting to charge through the school. [...]”	Dylan spiega che ciò che metteranno in atto rappresenterà “i quindici minuti più snervanti della mia vita, una volta che le bombe saranno posizionate e noi aspetteremo di irrompere dentro la scuola.

In questo esempio, possiamo notare la presenza di due espressioni appartenenti alla sfera militare, quali “to set the bombs” e “to charge through”. Le due espressioni sono state rese con “le bombe saranno posizionate” e “irrompere dentro la scuola”. Infatti, in questo caso il Cambridge Dictionary definisce il verbo “to charge” come: “to move forward quickly and violently, especially towards something that has caused difficulty or anger”, mentre definisce il verbo “to set” come: “to put something in a particular place or position”.

Un ulteriore importante punto riguarda la resa dei diversi tipi di bombe che Harris e Klebold sistemavano non lontano dalla scuola il giorno della sparatoria.

Testo originale	Traduzione italiana
They wonder: “Should they attach nails to pipe bombs “Echo” and “Delta”? [...]	I due si chiedono se sia necessario attaccare dei chiodi ai loro tubi bomba soprannominati “Echo” e “Delta”. [...]
They return to time bombs, bombs with tripwires, and diversionary bombs, [...]	Tornano a parlare di bombe ad orologeria, bombe con filo d’inciampo e ordigni di distrazione.

Con il termine “Pipe bomb”, si intende “a bomb made from a piece of pipe” (Merriam-Webster), ovvero quella che in italiano corrisponde al tubo bomba, ossia un ordigno esplosivo improvvisato costituito principalmente da una carica

esplosiva, un tubo e un innesco (Wikipedia). Per “time bomb” si intende, invece “a bomb so made as to explode at a predetermine time” (Merriam-Webster), ovvero una bomba ad orologeria, quindi una bomba munita di un dispositivo ad orologeria che, una volta collocata, permette lo scoppio al momento voluto (De Mauro). Nel caso di “bombs with tripwires” è stata scelta la resa “bombe con filo ad inciampo”, poiché secondo il Merriam-Webster per “trip wire” si intende: “a low-placed concealed wire used especially in warfare to trip an enemy or trespasser and usually to trigger an alarm or explosive device when moved”. Infine, per “diversionary bombs” è stata scelta la resa “ordigni di distrazione”, poiché in questo caso i Harris e Klebold facevano riferimento agli ordigni che avrebbero piazzato con lo scopo di distrarre le autorità dalla strage che stavano perpetrando all’interno della scuola.

Altri termini appartenenti alla sfera militare e delle armi che compaiono nel testo sono:

- *Napalm*: il napalm è una sostanza utilizzata per costruire bombe (Wikipedia). La sua traduzione italiana corrisponde a quella inglese di “Napalm”.
- *Cartridge*: per “cartridge” si intende “a small tube containing an explosive substance and a bullet for use in a gun” (Cambridge Dictionary), ovvero una cartuccia.
- *Magazine*: per “magazine” si intende invece “a part of a gun in which cartridges are stored” (Cambridge Dictionary), ossia il caricatore di un’arma contenente le cartucce.
- *Rifle*: la definizione di “rifle” è: “a type of gun with a long barrel (=a part shaped like a tube), fired from shoulder and designed to be accurate at long distance” (Cambridge Dictionary). La traduzione di “rifle” è “fucile”.
- *Ammo*: “Ammo” è l’abbreviazione di “ammunition”, ovvero in italiano “munizioni”

- *pouches for shells*: “pouches for shells” è stato tradotto come “custodia per proiettili”. Infatti, la definizione di “pouch” secondo il Cambridge Dictionary riporta “a bag or soft container for a small object”, mentre la traduzione di “shell” è “proiettile”.
- *TEC-9*: L’Intratec TEC-9, anche conosciuta semplicemente come TEC-9, è il nome di una pistola semiautomatica (Wikipedia).

Il linguaggio colloquiale

La resa del linguaggio colloquiale ha rappresentato una sfida significativa. Essendo la funzione principale di un testo giornalistico quella di trasmettere informazioni nella maniera più chiara, efficace ed obbiettiva possibile, si è ritenuto opportuno, nella traduzione da una lingua all’altra, adottare formule che rimanessero il più possibile fedeli al significato originale del testo (Enciclopedia Treccani). Di seguito, alcuni esempi:

Testo originale	Traduzione italiana
Their plan is better, “not like those fucks in Kentucky with camouflage and .22s. [...]”	Il loro piano è meglio di quello di “quei coglioni in Kentucky con la tuta mimetica e delle calibro .22. [...]”

In questo caso la sfida è quella di riuscire a mantenere il tono di violenza verbale trasmesso da “those fucks” anche in italiano, senza attenuarne il significato o caricarlo eccessivamente. Per la traduzione di “those fucks” si è optato per “quei coglioni”. Questa traduzione permette di mantenere la volgarità e la naturalezza che l’espressione ha in inglese. Infatti, una traduzione letterale come “quei fottuti” sarebbe suonata meno idiomatica.

Testo originale	Traduzione italiana
-----------------	---------------------

“We used them,” Dylan says. “Like you use a horse to carry shit.”	“Li abbiamo sfruttati” aggiunge Dylan “Come si sfrutta un cavallo per trasportare roba.”
---	---

In questo caso la sfida ricade nella traduzione di “shit”. Sebbene la traduzione letterale sia “merda”, è stato ritenuto opportuno rendere l’espressione “to carry shit” con “trasportare roba”. Il valore di “shit” in questa frase è generico e si riferisce alle armi che Manes e Duran hanno fornito ad Harris e Klebold. L’uso di “roba” non solo è più idiomatrico, ma riesce anche a mantenere il tono colloquiale del dialogo.

Testo originale	Traduzione italiana
"To you coolios [cool people] out there still alive, sorry I hurt you or your friends," Eric adds.	“A voi fichi là fuori ancora vivi, scusate se ho ferito voi o i vostri amici,” aggiunge Eric.

Qui troviamo un esempio di slang giovanile. Come possiamo vedere dalla nota inserita dall’autore, “Coolios” è un termine utilizzato per riferirsi a “cool people”. L’espressione è stata tradotta con “fichi”, nella sua accezione di “persona elegante, che segue la moda e simili” e nell’accezione di “cosa o persona che piace molto” (Enciclopedia Treccani).

La sintassi

Dal punto di vista sintattico, l’obbiettivo è stato quello di rimanere fedeli al testo di partenza con lo scopo di mantenere la crudezza e l’obiettività del testo in inglese, ma senza compromettere la comprensibilità e la chiarezza per il lettore italiano.

Di seguito è riportato un esempio:

Testo originale	Traduzione italiana
“We used them,” Dylan says. “Like you use a horse to carry shit.”	“Li abbiamo sfruttati” aggiunge Dylan “Come si sfrutta un cavallo per trasportare roba.”

In questo passaggio possiamo notare che, sebbene in italiano non sia consueto dividere la subordinata dalla principale, è stato ritenuto opportuno mantenere la sintassi del testo originale. La subordinata comparativa introdotta dal “come” è separata dalla principale con lo scopo di mantenere la frammentazione tipica del parlato.

Consultazione di materiale

Durante la traduzione, la consultazione di articoli e studi dedicati alla strage della Columbine e, in particolare, alle basement tapes, è stata di essenziale importanza. La consultazione di tali studi è stata indispensabile non solo per comprendere appieno le espressioni utilizzate, ma anche per mantenere la coerenza e la fedeltà al contesto originale, evitando fraintendimenti. Tra gli articoli e gli studi utilizzati possiamo contare: lo studio “The Columbine “Basement Tapes”” dello psicologo Peter Langman, che descrive e spiega alcuni dei dialoghi contenuti nelle registrazioni e un articolo del Time Magazine intitolato “The Columbine Tapes” (1999).

Conclusione

In conclusione, in questo elaborato sono state delineate le complessità che caratterizzano la traduzione giornalistica, con particolare attenzione alle tecniche più comunemente utilizzate durante la fase della traduzione di un testo giornalistico.

Il primo capitolo è stato dedicato all’analisi del testo giornalistico, del quale sono state descritte le principali caratteristiche, quali la funzione, il tipo di pubblico

di riferimento, la struttura, lo stile, la sintassi e il lessico. È stato inoltre approfondito il tema dei sottogeneri del testo giornalistico.

Nel secondo capitolo viene analizzata la traduzione giornalistica, mettendone in evidenza le peculiarità e le tecniche più utilizzate. In questo capitolo è stato possibile soffermarsi sulle difficoltà che un traduttore deve affrontare nell'ambito della traduzione giornalistica e sulle soluzioni comunemente adottate, con particolare attenzione alla resa degli elementi culturali da una lingua all'altra.

Il terzo capitolo è stato dedicato al libro *Columbine: A True Crime Story* di Jeff Kass (2014). Dopo aver delineato la figura del giornalista e scrittore Jeff Kass, la ricostruzione della strage della Columbine e il contenuto del libro, è stata proposta la traduzione del decimo capitolo. Il decimo capitolo è dedicato alle *basement tapes*, le registrazioni del seminterrato, e costituisce un esempio di testo giornalistico attraverso il quale è stato possibile applicare concretamente le tecniche traduttive delineate nel capitolo precedente. La scelta di questo capitolo non è casuale: la strage di Columbine è considerata un evento spartiacque nella storia statunitense e il testo, caratterizzato dalla presenza di elementi culturali e da uno stile tipicamente giornalistico, ha rappresentato un punto di partenza ideale per evidenziare le difficoltà specifiche che emergono nella traduzione giornalistica.

In sintesi, questo elaborato ha offerto una panoramica sulla traduzione giornalistica, mettendo in risalto le sfide che un traduttore può incontrare e le strategie necessarie per affrontarle e superarle.

Appendice

Traduzione in italiano del capitolo 10 di *Columbine: A True Crime Story* (2014) di Jeff Kass

Le registrazioni del seminterrato

Eric e Dylan speravano che un regista di successo li rendesse protagonisti di un film. Forse Spielberg, forse Tarantino. I filmati che giravano in casa erano stupidi, divertenti e violenti. La loro video-Bibbia era composta dalle cosiddette “basement tapes”, le “registrazioni del seminterrato”. Macabre, profonde e confuse. Le registrazioni non erano un compito per la scuola, bensì erano destinate al mondo intero.

Eric spiega che vuole uccidere “negri, i fottuti ispanici, ebrei, omosessuali e i cazzo di bianchi”. Sulle altre sparatorie avvenute nelle scuole dell’Oregon e del Kentucky dice: “non pensiate che stiamo cercando di copiare qualcuno”. Lui e Dylan ebbero l’idea “prima ancora che la prima sparatoria avesse luogo”. Il loro piano è meglio di quello di “quei coglioni in Kentucky con la tuta mimetica e delle calibro .22. Quei ragazzini cercavano solo di essere accettati dagli altri”.

Dylan spera che la loro vendetta provochi “il più grande numero di morti della storia degli Stati Uniti”.

“Si spera” aggiunge Eric baciando la pistola che stringe tra le braccia e che ha soprannominato Arlene, in onore di un personaggio del videogioco *Doom*.

“Speriamo, speriamo. Spero di ammazzarne 250 di voi” dice Dylan.

“Se devi andare fuori di testa come un fottuto pazzo e ammazzare un sacco di gente come facciamo noi...allora fallo bene” continua Dylan.

Nel periodo che precede la sparatoria, si prendevano gioco delle persone: “Potrei convincerli che andrò a scalare il monte Everest o che ho un fratello gemello che mi sta crescendo sulla schiena” dice Eric. “Posso farvi credere qualsiasi cosa”.

“La gente non ne ha idea” esordisce Dylan ad un certo punto.

Dylan spiega che ciò che metteranno in atto rappresenterà “i quindici minuti più snervanti della mia vita, una volta che le bombe saranno posizionate e noi aspetteremo di irrompere dentro la scuola. I secondi diventeranno come ore. Non vedo l’ora. Tremerò come una foglia”.

Per Eric, invece “Sarà come nel fottuto videogioco *Doom*. Tick, tick, tick, tick Aah! Quel fottuto fucile è proprio come quelli di *Doom*!”

Rivolgendosi a coloro che sopravviveranno al massacro Eric dice: “Spero che il ricordo li tormenti”.

Poi si rivolgono alle persone che hanno fatto loro un torto e Klebold dice: “Ci avete trattato di merda per anni. Pagherete per tutta questa merda. Non ce ne frega un cazzo perché per farvela pagare moriremo anche noi”.

I due si immaginano le gigantesche bombe che posizioneranno nella mensa destinate a delle vittime ignare.

“È una goduria ricevere il rispetto che ci meriteremmo, vero?” dice Eric. Il tiro al bersaglio e i video di riscaldamento, però, non sono abbastanza. “Ancora più collera. Ancora più collera” dice Eric ad un certo punto. “Continua ad accumularla”.

Eric e Dylan registrano il primo filmato il 15 marzo 1999, nove giorni dopo aver registrato un video in cui i due si esercitano sparando una furia di proiettili in una zona boschiva del Rampart Range assieme a Mark Manes e Phil Duran. I ringraziamenti sono d’obbligo. Conoscendo il loro pubblico, Eric e Dylan rivolgono le loro riflessioni a “voi, detective”.

“Oh, mi piacerebbe ringraziare Mark e Phil,” dice Dylan. “Davvero forte. Ci avete aiutati a fare ciò che dovevamo fare. Grazie. Spero che non vi facciano il culo.”

Eric interviene: “Sì, cioè non è colpa loro. Intendo dire che loro non ne avevano la più fottuta idea.”

“Li abbiamo sfruttati” aggiunge Dylan “Come si sfrutta un cavallo per trasportare roba”.

Se non fossero stati loro due, si sarebbe trattato di qualcun altro con più di ventun’anni. Lasciate stare Manes e Duran,” continua Dylan.

“Avremmo continuato ancora e ancora” spiega Eric “Avremmo trovato qualche altro modo, perché questo è quello che facciamo”.

“Non date la colpa a loro e non arrestateli per quello che abbiamo fatto noi,” dice Dylan.

“Non arrestate nessun nostro amico, nessun collega e nessun familiare,” aggiunge Eric.

I due credono che dopo la strage della Columbine verranno discusse delle leggi più restrittive sulle armi, ma dicono che ciò non farà altro che creare un mercato nero. Dylan aggiunge che avere più leggi non è la soluzione.

Menzionano Brandon Larson, un giocatore di football del liceo Columbine. “Troverete il suo cadavere” dicono. (Larson non fu ucciso e ha dichiarato di non aver avuto alcun problema con Eric e Dylan. Nonostante ciò, avrebbe potuto inconsapevolmente rappresentare un simbolo della gerarchia sociale o sportiva.)

“Stiamo dimostrando il nostro valore” aggiungono.

Secondo *Time*: “Ad un certo punto Harris si fa molto silenzioso. Probabilmente i suoi genitori si sono accorti di come ultimamente sia diventato distante e riservato, ma è per il loro bene. ‘Non voglio più passare del tempo con loro,’ dice. ‘Vorrei che fossero fuori città così che io non debba vederli e affezionarmi ancora di più.’”

Eric ricorda la premura di sua madre nel portargli caramelle e gli snack di carne secca Slim Jims.

“Sono veramente dispiaciuto di tutto ciò,” dice. “Ma la guerra è guerra,” aggiunge.

Dylan poi confessa: “Questo è per tutta la mia famiglia: mi dispiace di provare così tanta collera, mi avete reso quello che sono. A dire il vero, avete solo alimentato quello che sono.”

Dylan racconta che suo fratello maggiore Byron e i suoi amici lo hanno sempre deriso. Anche i suoi parenti lo trattavano in malo modo. “Mi avete reso quello che sono. Avete alimentato la rabbia,” dice.

Dylan ricorda addirittura l’asilo nido Foothills, dove percepiva che i bambini “presuntuosi” lo odiavano. Anche lui li odiava. “Essere timido non era d’aiuto,” spiega. “Vi ucciderò tutti. Ci avete trattato di merda per anni”.

Anche il Columbine High ha inciso. “Se poteste vedere tutta la rabbia che ho in serbo da quattro fottuti anni a questa parte” dice Dylan.

Eric, invece, racconta di come, quando era più piccolo, le persone si prendessero gioco della sua faccia, delle magliette che indossava e dei suoi capelli. Si lamenta poi di suo padre e del fatto che ogni volta che la sua famiglia si trasferiva, e successe cinque volte, lui doveva ricominciare da capo “dall’ultimo gradino”, senza avere la possibilità di guadagnarsi alcun rispetto.

Poi è il turno di Dylan. Parla dei suoi genitori dicendo: “Mi hanno dato la mia fottuta vita e scelgo io che cosa farne”.

Eric alza le spalle. “Magari i miei genitori hanno commesso degli errori di cui non erano veramente consapevoli nella loro vita con me, ma non potevano farci niente.” Lui sa che cosa li aspetta. “Una volta che avremo finito passeranno l’inferno. Non ne vedranno mai la fine.”

Eric cita lo stesso verso di Shakespeare che è stato ritrovato anche nella sua agenda nel giorno della Festa della Mamma: “virtuoso grembo dette alla luce disonesti figli.”

Dylan racconta di come i suoi genitori gli abbiano insegnato ad essere consapevole di sé stesso e autonomo. “Lo apprezzo” spiega Dylan, ma poi aggiunge: “Mi dispiace provare così tanta rabbia.”

Dylan continua: “Voi non potete capire che cosa proviamo; non potete capirlo, non importa quando pensiate di riuscire a farlo”.

Eric gioca con un paio di forbici. Dylan manda giù whisky e caramelle. “Hey ragazzi, è una casa,” dice alzando in aria una caramella.

“Vaffanculo Walsh” continua Dylan riferendosi all’agente che li ha arrestati per aver fatto irruzione in un furgone.

Harris dice di voler sparare alla testa di alcune “stronze cristiane”, ma i due adorano Robyn Anderson. “Grazie alla fiera delle armi e a Robyn.” “Robyn è davvero forte”.

Eric racconta di essere entrato in casa con la sua borsa da palestra, la “borsa da terrorista,” da cui sporgeva il calcio di una pistola. La mamma ha dato per scontato si trattasse della sua pistola ad aria compressa.

Dylan esce dalla stanza e finge di essere la mamma di Eric. Eric saluta l’obbiettivo e dice “Ciao, mamma.”

Dylan racconta di quando i suoi genitori sono entrati nella sua stanza mentre si stava provando l’impermeabile per vedere se riuscisse a nasconderci un fucile. “Non si sono nemmeno accorti che ci fosse.”

Dylan immagina come si sentiranno i suoi genitori: “Se solo lo avessimo scoperto prima o se avessimo trovato questa registrazione.”

“Se solo avessimo perlustrato le loro stanze,” aggiunge Eric. Se mamma, papà o chiunque altro avesse scavato più a fondo “saremmo stati fottuti.”

“Non avremmo potuto fare quello che stiamo per fare,” spiega Dylan.

La videocamera mostra una panoramica dell’arsenale della camera da letto di Eric. La registrazione si interrompe.

Le riprese riprendono il 18 di marzo, “nel bel mezzo della notte.”

I due si chiedono se sia necessario attaccare dei chiodi ai loro tubi bomba soprannominati “Echo” e “Delta”.

Si concentrano poi su un altro tema. “Le religioni sono gay” e sono per “persone deboli che non sanno gestire la propria vita.”

Tornano a parlare di bombe ad orologeria, bombe con filo d’inciampo e ordigni di distrazione. Forse si tratta di un riferimento alle bombe che piazieranno non lontano dalla scuola il giorno stesso della strage per distrarre la polizia.

Il “fottuto dipartimento dei vigili del fuoco avrà da fare per un mese,” dicono i due.

Sembra che poi tornino di nuovo a parlare dell’agente Walsh che è di etnia bianca, anche se poi parlano di “negri che quel giorno ci hanno bloccato.” Successivamente parlano dei fottuti ispanici, di come le persone nere parlino in inglese afroamericano e di come gli studenti durante una lezione di bowling abbiano immaginato che i birilli fossero persone appartenenti a gruppi etnici specifici in modo da riuscire a buttarli giù meglio.

La pace nel mondo è qualcosa di impossibile,” dicono. Le informazioni su come costruire una bomba sono reperibili su Internet. “I signori X, Y, Z hanno comprato le nostre pistole.”

“Mancano solo due settimane e un altro weekend,” dicono. Aggiungono poi: “sta arrivando fottutamente in fretta.”

Parlano di frodi con carte di credito ed Eric alza la mano come a voler dire di averla commessa.

Non sarebbero andati da nessuna parte senza i loro “test.” Hanno bisogno di molto più napalm, ma potrebbero utilizzare anche solo del diesel e della benzina, una combinazione che definiscono “infernale solo ad immaginarla.” Le persone potrebbero prendere fuoco.

Immaginano la cerimonia della consegna dei diplomi come un “servizio funebre con tantissime persone che piangono” con tanto di veglia a lume di candela.

Eric ha cento cartucce e dieci caricatori pieni, ma ha bisogno di laser per il suo fucile. “Siete fortunati che non riesca a contenere più munizioni,” dicono i due.

C’è ancora “tanta roba da fare.” Dylan deve ancora comprare i pantaloni, riempire i caricatori e comprare una custodia per i proiettili.

Parlano di andare a fare compere a Radio Shack, dove Harris dirà che gli acquisti sono destinati agli effetti speciali in un film. “Siamo, ma non siamo, psicopatici,” dicono i due.

Dettagli concreti sulle “basement tapes,” le “registrazioni del seminterrato,” iniziano ad emergere nel novembre del 1999, quando il capo degli investigatori che si occupano della strage della Columbine, Kate Battan, durante la condanna per Mark Manes legge un estratto dalla durata di un minuto dove Eric e Dylan ringraziano le persone che hanno fornito loro le armi. Arrivati a quel punto, il *Denver Post* descrive i video come “lettere di suicidio visive” e “filmati alla memoria.” Si tratta, infatti, di uno degli sguardi più autentici all’interno delle menti degli assassini. Una testimonianza inestimabile per la polizia, i giornalisti, gli esperti di salute mentale e per chiunque possa captare i segnali di pericolo che precedono una sparatoria, in altre parole, tutti.

Ovviamente l’ufficio dello Sceriffo della contea Jefferson non era della stessa opinione. Infatti, quel novembre il portavoce Steve Davis disse che le registrazioni non contenevano alcuna informazione allarmante. “Hanno tutti quest’impressione che ci siano enormi contenuti intriganti,” mi disse in un articolo per il *Chicago Tribune*.

Ovviamente lo Sceriffo non voleva che io pubblicassi le registrazioni. Lo Sceriffo John Stone le mostrò in esclusiva alla rivista *Time*, ancor prima di mostrarle alle famiglie delle vittime. Nonostante ciò, lo Sceriffo dichiarò che i giornalisti non ebbero il permesso di menzionare le registrazioni o citarne il contenuto. La rivista smentì, dal momento che la notizia da copertina, assieme alle registrazioni, arrivò nelle edicole nel dicembre 1999.

Si tratta di forse uno dei percorsi più bizzarri di un elemento di prova: le registrazioni, infatti, vennero poi mostrate ai giornalisti, alle famiglie delle vittime, alla famiglia Klebold e ad altre persone selezionate, tra cui gli ufficiali delle forze dell’ordine. Il contenuto delle registrazioni venne ampiamente riportato nei media e, successivamente, venne riassunto nei rapporti ufficiali della polizia resi pubblici dallo Sceriffo. Ma le cause legali hanno fatto sì che le registrazioni fossero messe rapidamente sottochiave. Da quel momento in poi non sono mai state rese pubbliche.

Nel 2006 allo Sceriffo della Contea Jefferson Ted Mink è stata data la libertà di mostrare i filmati, ma si è rifiutato. Sono numerose le sparatorie che hanno avuto luogo nelle scuole dopo la Columbine e Mink credeva che le registrazioni potessero dare vita a delle emulazioni.

Secondo il resoconto redatto dallo Sceriffo, nelle registrazioni del seminterrato Eric e Dylan percepiscono ciò che succederà ai video: “Klebold chiede ad Harris se pensa che la polizia ascolterà l’intero video.” “Successivamente i ragazzi dicono che credono che il video verrà tagliato in piccole parti e che la polizia mostrerà al pubblico solo quelle che vogliono.”

Eric e Dylan vogliono distribuire i video a quattro notiziari diversi ed Eric vuole mandare per e-mail delle copie del suo diario. Eric sembra far riferimento ad un libro che parla del videogioco *Doom*, e lo descrive come la sua più grande creazione che vuole che venga pubblicato.

I registi filmano ancora un’altra panoramica delle armi e dell’arsenale nel seminterrato di Eric. Siamo a qualche giorno prima del 1° aprile. Presto Eric compirà diciotto anni. Si mette in posa, senza maglietta, con il suo fucile e la sua carabina a tracolla.

“I miei genitori stanno andando alla fottuta Pasqua ebraica,” dice Klebold.

“Sei ebreo?” chiede Eric con rabbia.

Adesso Dylan sembra aver paura di Eric. A quanto pare, i due non hanno mai parlato della questione.

Dylan inquadra una finestra. “Non riuscite a vederlo, è là sotterrato,” dice. “È per questo che si chiama bunker.”

Le riprese si fermano.

Le riprese riprendono dal cruscotto di un'auto, alla cui guida sembra esserci Harris da solo. Fuori è buio e la pioggia cade sul finestrino. Tra la musica ad alto volume Eric menziona lo staff della pizzeria Blackjack.

“Scusate ragazzi, ma ho fatto quello che dovevo,” dice Eric e poi aggiunge “È strano sapere che tra due settimane e mezzo sarete morti.”

Harris non è sicuro se i due commetteranno la strage prima o dopo il ballo di fine anno. Eric vorrebbe poter tornare nuovamente nel Michigan e rivedere i suoi amici. Si fa silenzioso e sembra che inizi a piangere. Afferra la telecamera e la spegne.

Lunedì, 11 aprile, “il nastro di Reb”. Eric è seduto nel posto del guidatore. I due stanno andando a procurarsi altre attrezzature.

“I registi litigheranno per accaparrarsi questa storia,” dice Dylan. La videocamera viene spenta e poi accesa nuovamente. Eric sta di nuovo guidando mentre fuma quello che lui chiama il “sigaro di compleanno.” Hanno comprato due grandi taniche per la benzina e tre bottiglie di propano. La videocamera viene spenta.

La videocamera viene accesa. Eric sembra essere solo e fissa l'obiettivo. La videocamera è appoggiata su qualcosa, forse sul suo ginocchio. Dietro di lui si vede la testiera del suo letto. Parla della polizia che “gliela farà pagare ai miei genitori.”

Dice che sua madre e suo padre sono “i migliori,” ma lui avrebbe aggirato qualsiasi cosa avessero cercato di fare nell'ultimo anno.

“La colpa non è di nessun'altro se non mia e di Vodka,” dice.

Eric aggiunge che ultimamente è stata dura. I suoi genitori sono stati severi con lui per aver rimandato l'assicurazione e l'arruolamento nel corpo dei Marine.

“Questa è la mia ultima settimana sulla Terra,” dice.

“A voi fichi là fuori ancora vivi, scusate se ho ferito voi o i vostri amici” aggiunge Eric. È proprio roba da KMFDM. Rimangono 7 giorni e un terzo.

Successivamente dice: “fottuti stronzi” ed elenca una serie di nomi. Lunedì Eric sarà “un figlio di puttana stanco morto e poi Boom! Mi spareranno e morirò.”

Eric filma la sua agenda, che lui definisce “le scritture di Dio”, e il disegno di alcuni zaini su cui è scritto “Napalm.” Eric definisce l’imminente furia un “piano suicida.”

17 aprile. Il giorno del ballo di fine anno. Camera da letto di Dylan. Sta indossando dei pantaloni militari neri e una maglietta nera con una stampa rossa che riporta la parola “WRATH”, “collera”. Si tratta della stessa maglietta che avrà indosso quando morirà. Dylan si allaccia alla vita una custodia per munizioni di un marrone chiaro e sistema una custodia verde all’altezza dello stinco. Mette un fucile a canne mozze nella tasca dei pantaloni. La pistola TEC-9 pende da una tracolla appoggiata sulla sua spalla. Dylan racconta di non voler andare al ballo con Robyn Anderson, ma che i suoi genitori hanno pagato.

“Dal momento che morirò, ho pensato che potrei fare qualcosa di fico,” aggiunge.

I due dicono di volersi esercitare nelle prossime due serate. Dylan ringrazia il “Signor Stevens.” Sembra che si tratti di un riferimento al suo fucile prodotto dal marchio Stevens. “Sapeva che me lo sarei comprato, cazzo,” aggiunge Dylan, probabilmente facendo riferimento a uno dei trafficanti d’armi che faceva affidamento sul documento di identità di Anderson.

Dylan si mette l’impermeabile, ma dice di vedersi grasso con tutta l’attrezzatura addosso. Crede che dovrà togliersi l’impermeabile nel momento in cui dovrà sparare, perché questo gli impedisce di afferrare la TEC-9 che indossa con una tracolla, ma non vuole toglierselo perché gli piace.

“La fottuta neve è gay,” dicono i due. Sperano che il cielo schiarisca per martedì. Harris dice di aver bisogno di un clima secco “per i suoi incendi.” Le riprese si interrompono.

Bibliografia

Marra L., (2020), *LA TRADUZIONE GIORNALISTICA E LA MEDIAZIONE INTERCULTURALE*, in “*Agon, Rivista Internazionale di Studi Culturali, Linguistici e Letterari*”, n. 24, gennaio-marzo 2020, pp. 61.

De Cesare A. (2011), *I testi espositivi: funzioni, destinatari e generi*, in “*Enciclopedia dell’Italiano*”, Treccani.

Hatim B. (1984), *A Text-Typological Approach to Syllabus Design in Translator Training*, in “*The Incorporated Linguist*”, 23/3, pp. 146-149.

Gatta F. (2021), *Prima di tradurre, sei lezioni propedeutiche di linguistica testuale per la mediazione linguistica interculturale*, Bonomia University Press.

Gualdo R. (2025), *La lingua dei giornali*, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 94-95.

De Carlo M. (2014), *Pillole di giornalismo*, in “*WordPress*”, marzo 2014

Zanettin F. (2016), *Parlare insieme, Studi Per Daniela Zorzi*, a cura di Francesca Gatta, Bonomia University Press, pp 364.

Bani S. (2013), *Titolistica e traduzione giornalistica*, in “*inTRAlineda*”, pp 3.

Bani S. (2003), *Tradurre i giornali*, in “*Comunicare. Letterature lingue*” (ISSN:1827-0905), n 3, pp. 277-290

Paolucci S. (2013), “*Strategia estraniante e strategia addomesticante nella traduzione dei testi giuridici*”.

Venuti L. (1995) “*The Translator’s Invisibility. A History of Translation.*”
Londra/New York, Routledge.

Lobascio M. (2022) “ “*Addomesticante*” e “*straniante*”: lo scarto fra
l’intenzione e l’effetto.”, in LinkedIn.

Bielsa E., Bassnett S. (2008), “*Translation in Global News*”, Londra/New York,
Routledge.

Bani S. (2006), “*An analysis of Press Translation Process*”, in “*Translation in
Global News. Proceedings of the conference held at the University of Warwick*”,
Coventry, The Centre for Translation and Comparative Cultural Studies.

Troqe R., Marchan F. (2017), “*News Translation: Text analysis, fieldwork,
survey.*”, in “*Empirical modelling of translation and interpreting.* Silvia Hansen-
Schirra, Oliver Czulo & Sascha Hofmann (Ed.)” Berlin : Language Science
Press, 2017. p. 277–310. (Translation and Multilingual Natural Language
Processing) doi: 10.5281/zenodo.1090974

Shakespeare W. (1623) “*La Tempesta*”, (ISBN: 9788897313656). Traduzione a
cura di: Raponi G.

Sitografia

[https://www.treccani.it/enciclopedia/testi-espositivi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/testi-espositivi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
(Visitato il 26/06/2025).

https://it.wikipedia.org/wiki/Testo_espositivo#:~:text=Nella%20stesura%20di%20un%20testo,dove%20e%20why%20=%20perch%C3%A9 (Visitato il
26/06/2025)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/inchiesta-e-reportage_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/inchiesta-e-reportage_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/) (Visitato il 08/07/2025)

<https://scrittura.zanichelli.it/espositivo/lezioni/come-strutturare-ed-organizzare-le-informazioni-in-un-testo-espositivo> (Visitato il 09/07/2025)

<https://www.treccani.it/vocabolario/denotazione/> (Visitato il 16/07/2025)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dei-giornali_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-dei-giornali_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (Visitato il 16/07/2025)

https://it.wikipedia.org/wiki/Articolo_%28giornalismo%29?utm_source=chatgpt.com (Visitato il 24/07/2025)

<https://dizionario.internazionale.it/parola/intervista> (Visitato il 24/07/2025)

<https://it.linkedin.com/pulse/addomesticante-e-straniante-lo-scario-fra-l'intenzione-marco-lobascio> (Visitato il 24/07/2025)

<http://www.jeffkassauthor.com/foreward.html> (Visitato il 10/08/2025)

https://en.wikipedia.org/wiki/Eric_Harris_and_Dylan_Klebold#Journals_and_investigation (Visitato il 10/08/2025)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Doom_\(serie\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Doom_(serie)) (Visitato il 1/09/2025)

https://en.wikipedia.org/wiki/Rampart_Range (Visitato il 1/09/2025)

https://it.wikipedia.org/wiki/Massacro_della_Columbine_High_School (Visitato il 2/09/2025)

[https://en.wikipedia.org/wiki/Slim_Jim_\(snack_food\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Slim_Jim_(snack_food)) (Visitato il 2/09/2025)

https://en.wikipedia.org/wiki/Blackjack_Pizza (Visitato il 2/09/2025)

[The Columbine “Basement Tapes”](#) (Visitato il 3/09/2025)

<https://time.com/archive/6598208/the-columbine-tapes/> (Visitato il 3/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/ebonics> (Visitato il 15/09/2025)

[https://en.wikipedia.org/wiki/Ebonics_\(word\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Ebonics_(word)) (Visitato il 15/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/camouflage> (Visitato il 15/09/2025)

<https://www.cbsnews.com/news/five-killed-in-school-shooting/> (Visitato il 15/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/charge#> (Visitato il 15/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/set> (Visitato il 15/09/2025)

<https://www.merriam-webster.com/dictionary/pipe%20bomb> (Visitato il 15/09/2025)

[https://it.wikipedia.org/wiki/Tubo_bomba#:~:text=Il%20tubo%20bomba%20\(in%20inglese,di%20inneschi%20di%20vario%20tipo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Tubo_bomba#:~:text=Il%20tubo%20bomba%20(in%20inglese,di%20inneschi%20di%20vario%20tipo)) (Visitato il 15/09/2025)

<https://www.merriam-webster.com/dictionary/time%20bomb> (Visitato il 15/09/2025)

<https://dizionario.internazionale.it/parola/bomba-a-orologeria> (Visitato il 15/09/2025)

<https://www.merriam-webster.com/dictionary/trip%20wire> (Visitato il 15/09/2025)

<https://it.wikipedia.org/wiki/Napalm> (Visitato il 15/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/cartridge> (Visitato il 15/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/magazine> (Visitato il 15/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/rifle#> (Visitato il 15/09/2025)

<https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/pouch> (Visitato il 15/09/2025)

<https://it.wikipedia.org/wiki/TEC-9> (Visitato il 15/09/2025)

[https://www.treccani.it/vocabolario/fico1_\(Sinonimi-e-Contrari\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/fico1_(Sinonimi-e-Contrari)/) (Visitato il 16/09/2025)